

**COMMENTO alle LETTURE**  
di  
**Don Antonio Di Lorenzo**



**XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2017**  
*1 Re 19,9.11-13; Salmo 84; Rm. 9,1-5; Mt. 14,22-33*

**Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

La vita riserva luci e ombre, momenti esaltanti e momenti faticosi, successi e fallimenti, grandi gioie e terribili tempeste. L'invocazione di Pietro, che rischia di essere ingoiato dalle acque, può costituire il tema di questa domenica: *"Signore, Salvami!"*. In questione c'è l'immagine che abbiamo di Dio. Solo successivamente si può parlare di fede, cioè di quell'atto di affidamento incondizionato della nostra vita nelle sue mani che ci fa essere sereni anche nelle difficoltà. Volendo pertanto sintetizzare in poche parole il messaggio della Messa di oggi, si potrebbe dire che esso - con riferimento alla prima lettura e al brano evangelico - ci presenta il vero volto di Dio, il Dio dei profeti e di Gesù di Nazareth, spesso deturpato da altre rappresentazioni che ne hanno fatto gli uomini nel corso della storia.

La prima lettura è tratta dal *I Libro dei Re* e ci presenta la figura del profeta Elia, personaggio rivoluzionario e strano, rigido custode delle antiche tradizioni mosaiche, che si oppone con tutte le forze alle numerose degenerazioni che la religione israelitica subiva in quegli anni e in quell'ambiente. Uomo solitario, conduce una battaglia personale contro la corte del re Acab e della regina Gezabele, soprattutto contro l'innumerabile schiera dei profeti - sacerdoti di Baal, divinità

cananea che attirava molti seguaci. Dopo la sua trionfale vittoria nella sfida sul monte Carmelo, Elia esagera e fa uccidere tutti i 450 profeti di Baal, suscitando così l'ira della regina che, da quel momento, lo vuole morto ad ogni costo: perciò il profeta decide di fuggire, inoltrandosi nel deserto e rimanendo solo, angosciato e deluso, spaventato dalle minacce dei potenti e amareggiato per il tradimento del popolo. L'aiuto offerto da Dio al profeta con un pane prodigioso gli dà la forza di affrontare un pellegrinaggio alle sorgenti dell'alleanza, cioè fino al monte Sinai o Horeb, dove alcuni secoli prima Yahvè aveva fatto alleanza con il popolo tramite Mosè.

Arrivato al monte di Dio, Elia entra in una caverna per passarvi la notte. La narrazione è estremamente sobria, non precisa alcun particolare: proprio tale brevità lascia intuire la ricchezza simbolica, teologica e spirituale del racconto. La caverna è figura ancestrale che richiama il grembo materno, evoca raccoglimento, ma anche isolamento e chiusura: il profeta è tutto preso dai suoi problemi, sfiduciato e raggomitato su se stesso, desideroso di uscire di scena e di ritornare nel ventre rassicurante della madre. E' in questo contesto di buio angoscioso dell'anima che si fa udire la voce del Signore.

La parola del Signore interroga il profeta sulle motivazioni di questo suo stato d'animo: *"Che cosa fai qui, Elia?"*. Ed egli risponde, sottolineando anzitutto di essere stato pieno di zelo e appassionatamente legato al Signore; di essersi indignato e andato su tutte le furie perché gli Israeliti avevano abbandonato l'alleanza con Yahvè e lo avevano tradito. Elia è convinto che la causa della sua solitudine e della persecuzione di cui è vittima sia da trovarsi nel suo entusiasmo profetico e nella sua coerenza. Pensa di aver ragione e, come chi è ormai sopraffatto dalla depressione, si sfoga ripetendo sempre le stesse cose.

Il Signore gli risponde con due imperativi. Anzitutto: *"Esci!"*. Il Dio biblico invita sempre i suoi fedeli ad *uscire* e ad *andare oltre* le proprie vedute anguste. Questo imperativo è dunque molto di più di un semplice ordine ad operare uno *spostamento fisico*; trattandosi di un comando rivolto a un uomo chiuso in sé, ricurvo sui suoi problemi e inchiodato sulle proprie posizioni, questo imperativo è un ordine ad operare uno *spostamento interiore*, a rivedere le proprie idee e ad uscire dal suo stato di prostrazione.

Il secondo imperativo è: *"Fermati!"*, con l'importante precisazione *"alla presenza del Signore"*. Il profeta è invitato a resistere con forza a rimanere davanti al Signore, cioè a porsi con decisione in stato di ascolto, con l'atteggiamento docile di chi accetta di voler imparare. A questo punto, l'autore del testo, con un'affermazione lapidaria, rivela il vero volto del Dio biblico: *"Ed ecco che il Signore passò"*. Dio è Colui che passa, che irrompe nella nostra vita e manifesta la sua presenza accanto a noi soprattutto nei momenti più bui e faticosi, quando tutto sembra essere senza senso e senza speranza. E lo fa in modo improvviso e inaspettato, in modo diverso rispetto all'immaginario comune, parlandoci non manifestazioni straordinarie ed appariscenti, ma attraverso le cose più semplici, più piccole e più ordinarie della vita. A volte, a conquistarci e a rimetterci in cammino, può bastare solo un sorriso, la compagnia di un amico sincero, un piccolo segnale di stima da parte di qualcuno incontrato per caso, *"il mormorio di una brezza leggera"*... Basta fermarsi e creare dentro e fuori di noi un clima di silenzio e di attenzione, di ascolto e di preghiera.

Il paragone tra la vicenda di Elia e la situazione dei discepoli nella notte sul lago è evidente. L'insegnamento del brano evangelico di *Matteo* è lo stesso. Gesù è in difficoltà e stanco: hanno arrestato e ucciso Giovanni Battista, ma la cosa peggiore è che, dopo essere stato per lunghe ore a contatto con tante persone ed essersi fatto carico delle loro fatiche e del loro bisogno di amore, Egli scopre che la folla e i suoi discepoli non hanno capito praticamente nulla del miracolo dei pani e delle sue parole. Dice allora ai suoi discepoli di imbarcarsi e precederlo sull'altra riva, mentre lui *"se ne va sul monte da solo a pregare"*. Troviamo sovente, soprattutto nel *Vangelo secondo Luca*, questo intenso desiderio di Gesù di ritirarsi in disparte e di starsene da solo a conversare con il Padre. È un invito che Egli rivolge anche a noi, soprattutto dopo giornate spossanti di lavoro e nei momenti burrascosi dovuti ad improvvise malattie, insuccessi, incomprensioni e difficoltà di vario genere. Nelle tempeste della vita, più che cercare di risolvere immediatamente i problemi, dobbiamo ritrovare momenti di silenzio, di preghiera, di calma, per riscoprire la presenza di Dio al nostro fianco. Quando Gesù saliva sul monte, non era certamente per fuggire, come Elia, dalle sue

responsabilità, ma per liberarsi dall'affanno e da quei sentimenti distruttivi che soprattutto nei momenti di difficoltà opprimo l'animo umano, cercando nel Padre le energie per riprendersi e rimettersi subito all'opera.

Intanto i suoi amici sono immersi nella bufera ed hanno paura! La barca sul *lago in tempesta* può rappresentare l'umanità, la Chiesa, questo particolare tempo storico minacciato da sconvolgimenti ambientali, dalla corruzione politica, dal disorientamento valoriale... La barca rappresenta ciascuno di noi, quando ci sentiamo persi a causa del "*vento contrario*" e ci sembra di affondare nelle "*acque agitate*" della vita. Ognuno pensi per un attimo alle proprie tempeste: quelle del passato, quelle in corso, quelle che potrebbero sorprenderci improvvisamente. La tentazione è quella di ripiegarci su noi stessi, lamentarci, lasciarci travolgere, come Pietro, dalla paura. E' invece importante reagire, fare qualcosa, rimettersi in gioco, sperare; soprattutto rivedere l'immagine di Dio che ci portiamo dentro e la nostra fede. Seguire Cristo non è una polizza assicurativa contro gli infortuni, una garanzia contro le avversità, ma un atto di abbandono fiduciale nelle sue mani, qualunque cosa possa succederci! Egli è venuto a testimoniare che Dio non è un... *fantasma*, ma un padre attento e premuroso verso i suoi figli, sempre pronto a *recarsi presso* di loro e a *camminare con* loro sulle acque della loro fragilità: "*Sono io, non aver paura!*", dice Gesù a Pietro. Ancora più commoventi e più concreti delle parole, sono i suoi gesti: "*Gli tese la mano e lo afferrò*".

Nel rimprovero a Pietro, Gesù rivolge anche a noi un esplicito invito al coraggio della fede e a inoltrarci nel campo rischioso del dubbio e di situazioni ignote diverse da quelle che avevamo progettato. Se ci concentriamo sui problemi, sulla pochezza dei nostri mezzi e sulle paure, non ne veniamo fuori. Se invece ci concentriamo sul Signore e ci lasciamo afferrare dalla sua mano tesa, possiamo camminare anche sulle acque insicure della vita ed evitare di sprofondare ogni volta che ci viene a mancare il terreno sotto i piedi.

## **IL VANGELO DI OGGI**

### **XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

+ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».  
Parola del Signore!

#### INTENZIONI PER LA PREGHIERA

Fratelli e sorelle, preghiamo il Signore perché si faccia presente nella nostra vita e ci aiuti a riconoscerlo negli avvenimenti che animano la nostra quotidianità.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Per la Chiesa, barca degli apostoli, perché sappia affrontare le tempeste della storia riponendo piena fiducia in Cristo, suo Signore e salvatore. Preghiamo.
2. Perché i popoli e le nazioni perseguano politiche di pace e si impegnino per la giustizia. Preghiamo.
3. Perché coloro che sono tentati dagli idoli e dal dubbio sappiano riconoscere in Gesù il vero e unico salvatore della loro vita. Preghiamo.
4. Perché i cristiani trovino negli avvenimenti di cui è intessuta la loro storia le tracce della presenza di un Dio amorevole e buono. Preghiamo.
5. Per tutti noi, perché non ci lasciamo catturare dal chiasso, ma impariamo a fare silenzio nel nostro animo, per riscoprire i valori dello spirito. Preghiamo.

O Padre, ascolta le preghiere di noi tuoi figli, che, come Pietro, rinnovano la fede in Cristo salvatore del mondo, affinché non ci vengano mai a mancare i segni della tua bontà e della tua protezione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

#### OPPURE

– Per la chiesa di Cristo: proclamando a tutti gli uomini che il Signore Gesù è il Figlio di Dio, sappia sempre confidare nella potenza della sua Parola e nei gesti santificanti dei suoi sacramenti; preghiamo.

– Per tutti i cristiani: sappiano sempre superare i dubbi che li rendono uomini di poca fede, per poter così vivere con entusiasmo l'ideale cristiano; preghiamo.

– Per quanti sono alla ricerca della verità, della dimensione religiosa della vita: sappiano ritrovare la presenza del Signore negli avvenimenti quotidiani per dare senso autentico alla loro vita; preghiamo.

– Per questa nostra comunità: viva questi giorni di distensione restando aperta ai valori dello spirito, per non sciupare i doni di vita e di grazia del Signore; preghiamo.



